

San Bernardo di Rabbi (TN) concert of Gigani on August 4, 2025



The Talent of Irma

by Daniele Valersi

Irma Gigani's piano recital reveals a remarkable talent. An evening marked by intense and refined interpretations, as part of the festival "Homage to the Pianistic Art of Arturo Benedetti Michelangeli."

At the Church of San Bernardo in Rabbi (TN), Irma Gigani's piano recital revealed a dazzling talent, a virtuoso at the keyboard whose abilities had already been announced by her curriculum and her beginnings as a child prodigy. She was a guest of the festival *Homage to the Pianistic Art of Arturo Benedetti Michelangeli*.

The twenty-eight-year-old Georgian pianist, still relatively little known in our country, is highly esteemed in her homeland. This was demonstrated by the presence at the concert of David Gomarteli, Consul of Georgia in Milan, whose greetings opened the evening.

In performing works by Jean-Philippe Rameau from Suites RCT 1, 2 and 6, Gigani wisely avoided attempting to create pseudo-harpsichord effects. Instead, she

made judicious use of the possibilities offered by the instrument, with a focused and rigorous approach. The result was to bring out the music's onomatopoeic and descriptive qualities effectively, without compromising either its musical substance or its character. Thus one could hear the bright, obsessive hammering of the Cyclopes, whom Rameau portrayed as blacksmiths, as well as the chirping, trills and cries of the birds, and the fascination evoked by the Egyptian harp.

Clarity of phrasing and attention to every single note characterized her performance of three Sonatas by Domenico Scarlatti (K. 87, 322 and 32), as well as the Minuet from Georg Friedrich Handel's Suite for Harpsichord No. 1, HWV 434, in Wilhelm Kempff's arrangement.

At the conclusion of the first half came the Études Op. 2 No. 1 and Op. 8 No. 12 by Aleksandr Scriabin, a composer for whom Irma Gigani evidently feels a strong affinity and whom she approaches with striking expressiveness supported by great energy. Spectacular yet technically demanding, Op. 8 No. 12 is particularly loved by audiences, as well as by pianists who frequently offer it as an encore—a tradition initiated by Vladimir Horowitz. Particularly rich in harmonies and inner voices, with numerous and frequent modulations, the Étude Op. 2 No. 1 is considered extremely difficult to perform perfectly, despite being an early work. Gigani's interpretation achieved precisely that.

Maurice Ravel's *Pavane pour une infante défunte*, one of his relatively easier piano pieces, opened the second half, in tribute to the Ravel anniversary, and paved the way for one of Beethoven's greatest masterpieces: Sonata Op. 110.

The penultimate sonata of the cycle, it is regarded, together with the subsequent Op. 111, as the composer's spiritual testament. Placed at the conclusion of the concert, this exemplary synthesis of Baroque compositional principles and Classical style was brought to life with great intensity by the artist. What followed was an extraordinary interpretation. After an impeccable and intensely expressive performance of the first two movements, the final movement left the audience breathless, culminating in the luminous character of the magnificent *Fugue*, followed by the triumphant return of the *Arioso*. The enthusiasm and participation shown by the audience were truly exceptional. The public called the talented artist back onto the stage many times before the interval and warmly acclaimed her at the end.

As an encore, Gigani performed Chopin's Mazurka Op. 17 No. 4.

Translation from Italian text

L'Ape·musicale

[rivista di musica, arti, cultura](#)

San Bernardo di Rabbi (TN), concerto Gigani, 04/08/2025

Daniele Valersi



Il talento di Irma

di Daniele Valersi

Il recital pianistico di Irma Gigani rivela un talento sorprendente. Una serata all'insegna di interpretazioni intense e raffinate, per il festival *Omaggio all'arte pianistica di Arturo Benedetti Michelangeli*.

San Bernardo di Rabbi (TN), 4 agosto 2025 - Nella chiesa di San Bernardo di Rabbi (TN), il recital pianistico di Irma Gigani ha rivelato un talento eclatante, una virtuosa della tastiera già annunciata dal suo curriculum con esordi da *enfant prodige*, ospite della rassegna *Omaggio all'arte pianistica di Arturo Benedetti Michelangeli*. La ventottenne pianista georgiana, ancora poco nota nel nostro paese, è grandemente stimata nel suo, ne è riprova il fatto che al concerto presenziava anche David Gomarteli, Console di Georgia a Milano, il cui saluto introduceva la serata. Nello svolgere i brani di Jean-Philippe Rameau tratti dalle Suite RCT 1, 2 e 6, Gigani evita saggiamente di cercare suggestioni pseudo-cembalistiche, ma sfrutta invece, oculatamente e con approccio attento e rigoroso, i mezzi che le provvede lo strumento, col risultato di esaltare efficacemente le caratteristiche onomatopeico-descrittive delle musiche, senza però che il dettato o il loro carattere ne vengano compromessi. Si diffondevano così lo squillante e ossessivo martellare dei Ciclopi, da Rameau visti come fabbri, i cinguettii, i trilli e le strida emessi dagli uccelli e la fascinazione evocata dall'arpa egizia. Nitidezza del fraseggio e attenzione per ogni singola nota caratterizzavano l'esecuzione di tre Sonate di Domenico Scarlatti (K 87, 322 e 32), nonché del Minuetto dalla Suite per clavicembalo n. 1 HWV 434 di Georg Friedrich Händel,

quest'ultimo nella rielaborazione di Wilhelm Kempff. In conclusione della prima parte, gli Studi op. 2 n. 1 e op. 8 n. 12 di Aleksandr Scriabin, autore per il quale Irma Gigani prova evidentemente forte empatia e che affronta manifestando una spiccata espressività sostenuta da grande energia. Spettacolare e insidioso per asperità tecniche, il n. 12 op. 8 è particolarmente amato dal pubblico, oltre che dai pianisti che sovente lo offrono come bis, consuetudine cui diede l'avvio Vladimir Horowitz. Particolarmente ricco di armonie e voci interiori, con numerose e frequenti modulazioni, nonostante si tratti di opera giovanile lo Studio op. 2 n. 1 è considerato assai difficile da eseguire perfettamente, cosa che si è verificata nell'interpretazione di Gigani. Unico pezzo pianistico di relativa facilità scritto da Maurice Ravel, la *Pavane pour une infante défunte* apriva la seconda parte, in omaggio all'anniversario raveliano e preparava la strada a un capolavoro beethoveniano tra i massimi, la Sonata op. 110, penultima del ciclo e considerata, insieme alla successiva op. 111, il testamento spirituale del titanico compositore. Collocata alla conclusione del concerto, questa pagina esemplare della sintesi tra principi barocchi del comporre e stile classico veniva valorizzata con intensità dall'artista. Si ascoltava un'interpretazione straordinaria: dopo uno svolgimento inappuntabile, intenso, dei primi due movimenti, quello finale lasciava senza fiato, culminando nel carattere luminoso della grandiosa Fuga, seguita dalla vittoriosa ripresa dell'*Arioso*. Davvero rari l'entusiasmo e la partecipazione dimostrati dal pubblico, che chiamava in scena la talentuosa artista molte volte prima dell'intervallo e la acclamava calorosamente alla fine. Quale bis, Gigani eseguiva la Mazurka op. 17 n. 4 di Chopin.

Leggi anche

[Rabbi, concerto Sokolov, 27/07/2025](#)

[Rabbi, concerto Sokolov, 08/08/2023](#)

[Malé, concerto Chernov, 26/07/2025](#)

[Levico Terme, concerto Chistiakova, 02/08/2025](#)
